

Diocesi di Trapani

Celebrare la gioia dell'Amore

*Indicazioni liturgiche e pastorali
per la celebrazione del Matrimonio cristiano*

2019

A cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano

Realizzato con i fondi



In copertina: *Nozze di Cana* (Borremans Guglielmo)
Chiesa Madre Maria SS. Assunta - Alcamo (TP)

Grafica e Stampa: *Litotipografia «Michele Abate» - Paceco (TP)*

PRESENTAZIONE

Carissimi,

l'esortazione di Papa Francesco *Amoris Laetitia* ha avviato in tutta la Chiesa percorsi variegati che lasciano intravedere una crescente e ispirata attenzione alle diverse sfaccettature della promozione dell'amore nella famiglia. Anche la nostra comunità diocesana, provocata dal Magistero del Papa, si sta impegnando per accompagnare – con passione, pazienza e misericordia – il cammino delle famiglie in tutte le fasi della loro vita.

La Chiesa che è in Trapani oggi più che mai coglie l'urgenza di aprire la porta a una pastorale positiva e accogliente, che rende possibile un approfondimento graduale delle esigenze del Vangelo: siamo chiamati a cambiare registro e a crescere nella "capacità propositiva di indicare la strada della felicità" (cfr. *Amoris Laetitia* 38).

Nel solco di questo cammino si pongono le indicazioni liturgiche e pastorali "Celebrare la gioia dell'amore" che desiderano valorizzare i linguaggi della liturgia del Matrimonio e ad aiutare le coppie di sposi a scoprire la ricchezza del Sacramento.

Con l'augurio che nelle nostre comunità le celebrazioni nuziali siano una vera festa in cui la presenza del Signore Gesù, come per lo sposalizio di Cana di Galilea, offra il vino buono, generi la gioia piena, renda ogni famiglia il santuario della vita!

Trapani, 10 aprile 2019

+ Pietro Maria Fragnelli
Vescovo



Pietro Maria Fragnelli
Vescovo di Trapani

La Chiesa, famiglia di famiglie, è costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche, poiché in virtù del sacramento del Matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa (cfr. Francesco, *Amoris Laetitia*, 87). L'amore vissuto nelle famiglie è una forza permanente per la vita della Chiesa e per l'intera società. Nella loro unione di amore gli sposi sperimentano la bellezza del dono reciproco e gratuito, la gioia per la vita che nasce e la cura amorevole di tutti i membri, dai piccoli agli anziani. Questi frutti rendono unica e insostituibile la risposta alla vocazione della famiglia (cfr. *Ibidem* 88).

In questa prospettiva la comunità ecclesiale si è sempre premurata non solo di sostenere il cammino quotidiano delle famiglie nella custodia del dono sacramentale, ma anche ha rivolto un'attenzione costante e premurosa al momento celebrativo mediante il quale gli sposi cristiani partecipano all'alleanza sponsale di Cristo con la Chiesa e ricevono la grazia di viverla e manifestarla nel loro rapporto di coppia e nella vita familiare.

Come ricorda Papa Francesco, però, la preparazione prossima al matrimonio tende a concentrarsi sugli inviti, i vestiti, la festa e gli innumerevoli dettagli che consumano tanto le risorse economiche quanto le energie e la gioia. A causa di tutto questo, non di rado i fidanzati arrivano sfiancati e sfiniti al Matrimonio, invece di dedicare le migliori energie a prepararsi come coppia per il gran passo che faranno insieme (cfr. Francesco, *Amoris Laetitia*, 212). È bene, pertanto, che i pastori aiutino gli sposi a partire dalla celebrazione del rito, per un cammino verso una fede matura e consapevole. Il rito liturgico, infatti, non è mai una realtà statica e predefinita, collocata sopra la storia delle persone e la loro vicenda affettiva, ma la grammatica indispensabile per comprendere la singolare e irripetibile vicenda d'amore che caratterizza il cammino di ciascuna coppia nella prospettiva dell'amore di Dio (cfr. *Celebrare il "mistero grande" dell'amore*, 4).

Con animo di pastore, cogliendo la necessità di accompagnare il cammino di preparazione delle coppie che desiderano celebrare il Matrimonio Cristiano e di valorizzare in tutte le sue parti il ricco linguaggio liturgico del Rito del Matrimonio in vista di una fruttuosa partecipazione degli sposi e dell'intera assemblea liturgica, con il presente decreto,

PROMULGO
IL DIRETTORIO DIOCESANO
CELEBRARE LA GIOIA DELL'AMORE

INDICAZIONI LITURGICHE E PASTORALI
PER LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO CRISTIANO

che entrerà in vigore il 21 aprile 2019, domenica di Pasqua.

Nella consapevolezza che la forma primaria con la quale la Chiesa evangelizza il Matrimonio cristiano è la celebrazione stessa del sacramento (cfr. *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, 83), mi auguro che le indicazioni liturgiche e pastorali possano offrire

alla nostra comunità diocesana contenuti e percorsi sia per la preparazione al Matrimonio, sia per la riflessione mistagogica, che oggi è più che mai necessaria per dare solidità umana e spirituale alle coppie di sposi e al loro servizio sulla Chiesa e sulla società.

Con la mia paterna benedizione.

Trapani, 10 aprile 2019

+ *Pietro Maria Fragnelli*

Vescovo

Prot. N. 470/2019.I.1.B.

Bol. XIX n. 63 pp. 76-77

IL CANCELLIERE VESCOVILE

(Don Alberto Giardina)

PRINCIPI GENERALI

La dignità del Matrimonio sacramento

1. «Il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia sono i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. Essi fondano la vocazione comune di tutti i discepoli di Cristo, vocazione alla santità e alla missione di evangelizzare il mondo. Conferiscono le grazie necessarie per vivere secondo lo Spirito in questa vita di pellegrini in cammino verso la patria. Due altri sacramenti, l'Ordine e il Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio. In questi sacramenti, coloro che sono già stati consacrati mediante il Battesimo e la Confermazione per il sacerdozio comune di tutti i fedeli⁽¹⁾, possono ricevere consacrazioni particolari. Coloro che ricevono il sacramento dell'Ordine sono consacrati per essere “posti, in nome di Cristo, a pascere la Chiesa con la parola e la grazia di Dio”⁽²⁾. Da parte loro, “i coniugi cristiani sono corroborati e come consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato”^{(3)»⁽⁴⁾.}

2. Nel Matrimonio gli sposi esercitano la loro capacità decisionale e attuano la loro volontà nell'instaurazione della comunità coniugale, vincolandosi mutuamente e dando luogo a una comunità personale e a un vincolo reciproco. Tuttavia l'intima comunità di vita e d'amore

(1) Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 1, *Documenti del Concilio Vaticano II, Testo ufficiale e versione italiana*, Dehoniane, Roma 1981¹², pp. 120-263 (=LG), 10.

(2) Cfr. LG 11.

(3) CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 1, *Documenti del Concilio Vaticano II, Testo ufficiale e versione italiana*, Dehoniane, Roma 1981¹², pp. 772-965 (=GS), 48.

(4) *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999, nn. 1533-1535.

coniugale riceve la sua forza e solidità da Dio e dal suo disegno originale, quello manifestato al momento della Creazione dei nostri progenitori. «Questa intima unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubile unità»⁽⁵⁾.

3. Nel piano di Dio, gli sposi cristiani «esprimono e partecipano al mistero di unità e di amore fecondo tra Cristo e la Chiesa, perciò, sia nell'abbracciare la vita coniugale sia nell'accogliere ed educare la prole, si aiutano scambievolmente nel cammino verso la santità e nel popolo di Dio occupano anch'essi il loro posto ed esercitano il loro specifico carisma»⁽⁶⁾.

Il luogo e il giorno della celebrazione

4. Il Matrimonio, come tutti i sacramenti, è un atto ecclesiale e non un avvenimento semplicemente privato. Normalmente il Matrimonio va celebrato nella chiesa parrocchiale in cui uno dei nubendi ha il domicilio o il quasi-domicilio o la dimora protratta per un mese⁽⁷⁾. In forza della dimensione ecclesiale del sacramento e del suo significato per la vita della comunità, possono essere prese in considerazione anche le comunità parrocchiali nelle quali gli sposi hanno vissuto il loro cammino di formazione cristiana e la parrocchia in cui andranno ad abitare.

5. In considerazione della dimensione ecclesiale e comunitaria del Matrimonio, non sono permesse le celebrazioni nuziali in oratori e cappelle di comunità religiose o privati. In forza delle medesime

(5) GS 48.

(6) *Rituale Romano a norma dei decreti del concilio ecumenico Vaticano II promulgato da Papa Paolo VI e riveduto da papa Giovanni Paolo II, Rito del Matrimonio*, CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (a cura di), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004 (=RM), *Premesse generali*, 8.

(7) Cfr. J. A. ARRIETA (a cura di), *Codice di Diritto Canonico e leggi complementari commentato*, Coletti a San Pietro, Roma 2004 (=CDC), can. 1115.

motivazioni, anche le sale e i giardini privati non possono essere adibiti a luoghi per celebrare il Matrimonio cristiano.

6. Si tenga presente che nelle Chiese di Sicilia, come disposto dal Secondo Concilio Plenario Siculo (1952), non è permessa la celebrazione del Matrimonio nelle domeniche e nei giorni di precetto.

La preparazione della celebrazione

7. «La preparazione prossima al Matrimonio tende a concentrarsi sugli inviti, i vestiti, la festa e gli innumerevoli dettagli che consumano tanto le risorse economiche quanto le energie e la gioia. I fidanzati arrivano sfiancati e sfiniti al Matrimonio, invece di dedicare le migliori energie a prepararsi come coppia per il gran passo che faranno insieme»⁽⁸⁾.

8. I pastori e i laici coinvolti nei percorsi in preparazione al Matrimonio, aiutino gli sposi a vivere con grande profondità la celebrazione liturgica delle loro nozze, favorendo la comprensione dei gesti liturgici e la loro traduzione nella vita concreta di ogni giorno. È bene ricordare che nei battezzati, le parole e i gesti si trasformano in un linguaggio che manifesta la fede⁽⁹⁾.

9. La celebrazione stessa del Matrimonio deve essere preparata con cura. È dovere del ministro che benedirà le nozze disporre la celebrazione coinvolgendo, per quanto è possibile, gli stessi fidanzati, al fine di non apparire attori, ma ministri del sacramento.

La scelta del rito

10. Poiché il Matrimonio è ordinato alla crescita e alla santificazione del popolo di Dio, la sua celebrazione ha un carattere squisita-

(8) FRANCESCO, Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016 (=AL), 212.

(9) Cfr. AL 213.

mente comunitario⁽¹⁰⁾. È bene, pertanto, favorire la partecipazione, piena, attiva e consapevole degli sposi, ministri e soggetti della grazia del sacramento, e dell'intera assemblea liturgica.

11. Il Matrimonio si celebra abitualmente durante la Messa. Tuttavia, tenute presenti sia le necessità della cura pastorale, sia le modalità di partecipazione degli sposi e degli invitati alla vita della Chiesa, si giudichi, con carità e verità, la forma rituale più opportuna⁽¹¹⁾.

12. «Ogni volta che si celebra il Matrimonio durante la Messa, si usa, con i paramenti di colore bianco o festivo, la Messa rituale “per gli sposi”. Quando però ricorrono i giorni indicati nei nn. 1-4 della tabella dei giorni liturgici, si celebra la Messa del giorno con le letture proprie, conservando in essa la benedizione nuziale e, secondo l'opportunità, la formula propria della benedizione finale»⁽¹²⁾.

13. La principale caratteristica del Rito del Matrimonio nella Liturgia della Parola (secondo capitolo del Rito del Matrimonio) è costituita dall'uso di un linguaggio più semplice e immediato e da una sequenza rituale dalla forma più scorrevole. Qualora il parroco lo ritenga opportuno accompagni la coppia a scegliere questa opzione rituale e la aiuti a non interpretarla come un rito depauperato, ma quale opportunità e invito a incrementare il proprio cammino di fede.

14. Un'ulteriore modalità celebrativa prevista dal Rituale è quella contenuta nel terzo capitolo e riguarda il Matrimonio tra un cattolico e un catecumeno o un non battezzato. I testi di questa forma rituale sono adattati alle particolari circostanze.

15. Nella scelta della forma rituale, avendo a cuore la nobile semplicità del gesto liturgico e la partecipazione attiva di tutti i fedeli, si

(10) Cfr. RM 28.

(11) Cfr. RM 29.

(12) RM 32.

dovranno evitare fantasiose e forvianti singolarità celebrative. Inoltre, è opportuno ribadire che la liturgia sia dignitosa ed esprima nel suo svolgimento esteriore il senso della gioia e della festa cristiana; che sia uguale per tutti, senza distinzione di categorie sociali, perché maggiormente appaia il carattere comunitario della celebrazione e sia affermata la medesima dignità di tutti i fedeli⁽¹³⁾.

I testimoni del Matrimonio

16. Oltre al ministro che accoglie il consenso e benedice le nozze, per la validità del Matrimonio, secondo quanto stabilito dalla normativa canonica, sono necessari almeno due testimoni⁽¹⁴⁾. Essi dovranno essere presenti simultaneamente e di persona alla manifestazione del consenso degli sposi, per garantirne la pubblicità. Non di rado, per vincoli di amicizia e di parentela, le coppie scelgono un numero superiore di testimoni. Per quanto possibile si suggerisce agli sposi di non superare quattro testimoni in tutto, due per parte.

17. A differenza di quanto richiesto dal Codice di Diritto Canonico sui requisiti del padrino o della madrina del Battesimo o della Cresima⁽¹⁵⁾, per il testimone non è richiesta nessuna condizione se non che sia maggiorenne, abbia uso di ragione e capacità di testimoniare. Sebbene il testimone sia esclusivamente garante di un atto giuridico, si suggerisce alle coppie che intendono celebrare il Matrimonio cristiano di scegliere persone che abbiano avuto un ruolo importante nel periodo del fidanzamento e s'impegnino ad accompagnarle nei passi della vita matrimoniale.

(13) Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio*, 88, in *Enchiridion CEI*, vol. 2, *Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana, 1973-1979*, EDB, Bologna 1985, pp. 755-756.

(14) Cfr. CDC can. 1108 §1.

(15) Cfr. CDC can. 874.

Solidarietà e corresponsabilità

18. In occasione del loro Matrimonio gli sposi mediante un'offerta esprimono la loro corresponsabilità alle necessità della Chiesa⁽¹⁶⁾, in particolare delle proprie comunità parrocchiali. È obbligo morale dei parroci attenersi scrupolosamente alle disposizioni della Conferenza Episcopale Siciliana. Nell'offerta stabilita dalla C.E.Si., sono esclusi l'uso dell'organo e l'addobbo floreale, per i quali dovranno provvedere gli sposi, a norma delle vigenti Leggi in materia fiscale, escludendo la mediazione del parroco.

19. La festa e la gioia non si identifichino con lo spreco. Gli sposi ricordino che la festa più vera è venire incontro a coloro che a causa della povertà non possono far festa. I parroci o rettori delle chiese spronino i nubendi a esprimere con gesti concreti di solidarietà umana l'attenzione e il ricordo di quanti si trovano nell'indigenza: le nozze, pertanto, siano per gli sposi anche occasione di carità verso i più bisognosi, mediante gesti di attenzione e di condivisione con i fratelli più poveri, infermi o abbandonati⁽¹⁷⁾.

(16) Cfr. CDC can. 222.

(17) Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia. Annunciare, celebrare, servire il "Vangelo della famiglia"*, Fondazione di Re. "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena", Roma 1993 (=DPF), 80.

INDICAZIONI PER UNA CELEBRAZIONE FRUTTUOSA E DIGNITOSA

I riti d'introduzione

20. La natura ecclesiale della celebrazione del Matrimonio risulta evidente sin dall'inizio dell'azione rituale. «Nei Riti d'ingresso è la Chiesa raccolta nel Signore che accoglie gli sposi: il saluto di colui che presiede e la monizione aiutano fin dall'inizio a evitare che la celebrazione assuma un carattere privato. Il Matrimonio infatti non riguarda soltanto gli sposi, i parenti e gli amici, ma richiede la partecipazione di tutta la Chiesa»⁽¹⁸⁾.

21. L'edizione italiana del Rito del Matrimonio prevede, in sostituzione dell'atto penitenziale, la memoria del Battesimo⁽¹⁹⁾. Questo rito offre un fondamento teologico alla ministerialità liturgica degli sposi nella celebrazione del sacramento del Matrimonio e rende manifesto il legame di natura teologica che intercorre tra la consacrazione battesimale e quella matrimoniale. Nelle chiese parrocchiali si valuti l'opportunità di svolgere la memoria del Battesimo in prossimità del fonte battesimale. Al fine di salvaguardare la verità e la dignità del gesto liturgico, il presidente della celebrazione non si limiti ad aspergere l'assemblea dalla sede, ma lo faccia percorrendo l'intera navata. È opportuno, inoltre, che l'aspersione sia accompagnata dal canto di un'antifona appropriata o da un brano strumentale idoneo.

La Liturgia della Parola

22. Il Lezionario della seconda edizione italiana del Rito del Matrimonio è stato notevolmente arricchito. L'abbondanza di testi offerti

(18) RM, *Presentazione*, 5.

(19) Cfr. RM 51-58.

può rappresentare un'opportunità di confronto concreto con la parola di Dio per quanti si accostano alla celebrazione delle proprie nozze: Si invitino i fidanzati a leggere, personalmente e in coppia, le pagine scritturistiche proposte e li si aiuti nello scegliere, per la celebrazione del rito, le letture più consone alla loro situazione spirituale»⁽²⁰⁾. Le pericopi proposte, inoltre, possono rappresentare un punto di riferimento per i percorsi in preparazione al Matrimonio e per il cammino delle coppie che già hanno celebrato le proprie nozze.

23. In occasione della celebrazione del Matrimonio, la scelta delle letture deve essere finalizzata a proporre nel contesto dell'azione simbolico-rituale un piccolo cammino di annuncio e catechesi sul grande mistero dell'Amore di Dio, che viene attualizzato e celebrato nel sacramento del Matrimonio. Nella valutazione dei testi è bene ricordare che:

- è possibile scegliere una o due letture prima del Vangelo⁽²¹⁾;
- nel tempo di Pasqua la prima lettura è sempre neotestamentaria;
- nelle Solennità le letture sono quelle proprie, senza alcuna variazione.

24. Le letture e il salmo responsoriale vanno proclamati da persone che normalmente svolgono questo ministero all'interno della comunità e non possono essere lette dagli stessi sposi che per quel giorno sono i primi uditori di quel mistero che la Parola annuncia e il sacramento compie in loro. Nella Liturgia della Parola è bene valorizzare la ministerialità liturgica degli sposi anche con la venerazione del Vangelo.

25. In una prospettiva pastorale che si preoccupa di evangelizzare mediante la celebrazione e in occasione di essa, grande valore deve essere attribuito all'omelia, che non può ridursi ad un discorso di cir-

(20) DPF 71.

(21) Cfr. RM 64.

costanza, ma deve essere un annuncio della Parola di Dio che si attualizza nella vita della nuova famiglia.

La Liturgia del Matrimonio

26. **Il Consenso.** Nell'esprimere il loro consenso, gli sposi sono ministri della grazia di Dio. Il primo capitolo del Rito delle Chiese che sono in Italia, offre una maggiore elasticità celebrativa e suggerisce due formulari per l'interrogazione degli sposi prima del consenso e tre per la manifestazione del consenso. La scelta delle varie forme più che essere dettata da superficiale desiderio di novità o personalismo da parte degli sposi deve essere guidata dalla volontà di adeguare il rito alla loro reale situazione e a far sì che possa essere più vicino alla loro indole.

27. **La benedizione.** Dopo il consenso è possibile anticipare la preghiera di benedizione degli sposi. Questa scelta rituale evidenzia l'opera dello Spirito Santo nel sacramento. «La benedizione è infatti atto di riconoscenza al Dio della creazione e dell'alleanza, è memoria dell'opera di Cristo-sposo, è invocazione fiduciosa dello Spirito, nella cui forza soltanto il mistero si realizza nell'oggi celebrativo. L'epiclesi della preghiera eucaristica attua in pienezza l'appartenenza della nuova coppia all'unico corpo di Cristo»⁽²²⁾.

28. È lodevole e opportuno che i quattro testi proposti per la benedizione siano conosciuti con il debito anticipo dai nubendi. I più sensibili potranno così esprimere una loro preferenza. In ogni caso il Parroco (o chi presiederà) è chiamato a orientare con sapienza pastorale la scelta del formulario maggiormente adatto al cammino di fede degli sposi.

(22) RM, *Presentazione*, 6.

29. **La *Velatio*.** Il Rito del Matrimonio ripristina *ad libitum* un organico rapporto tra la Benedizione e la Velazione degli Sposi, rito quest'ultimo ben conosciuto e praticato anticamente. Con le presenti disposizioni, si autorizza la possibilità di accompagnare la Benedizione degli sposi con la loro Velazione, segno «della comunione di vita che lo Spirito, avvolgendoli con la sua ombra, dona loro di vivere»⁽²³⁾. Per praticare tale rito è indispensabile una spiegazione previa del gesto liturgico.

30. È possibile che le parrocchie si dotino del “velo sponsale”. È da favorire, comunque, che ogni singola coppia di sposi abbia il velo proprio per la *velatio*. Come chiarito dal libro liturgico, il velo sponsale sia bianco, con eventuale sobrio e appropriato ornamento, e che sia tenuto disteso durante la preghiera di benedizione sul capo degli sposi dai genitori e/o testimoni⁽²⁴⁾.

31. **L'Incoronazione.** Secondo l'indicazione del Rito del Matrimonio⁽²⁵⁾, per avere la facoltà di procedere all'Incoronazione degli sposi, nel modo stabilito, si ricorra all'Ordinario, che la concederà quando risulti effettivamente rispondente al costume del luogo di provenienza di almeno uno dei due nubendi. Il rito, attraverso il quale si esprime la regalità degli sposi, costituisce l'elemento antropologico caratterizzante la cerimonialità matrimoniale nei paesi di tradizione «greca». Esso andrebbe dunque valorizzato nei casi di matrimoni tra cattolici, nei quali almeno una delle parti sia di Rito bizantino, e in quelli interconfessionali (con una parte cattolica e una ortodossa).

32. **L'acclamazione conclusiva.** Al termine del Rito del Matrimonio e prima della preghiera dei fedeli l'assemblea innalza a Dio un canto di ringraziamento o un'acclamazione di lode⁽²⁶⁾. Questa espressione di gioia non sia mai omessa.

(23) RM 84.

(24) RM 84

(25) Cfr. RM 78.

(26) Cfr. RM 80.

33. **Pregiera dei fedeli.** La liturgia del Matrimonio prevede la preghiera dei fedeli le cui invocazioni siano proposte da un lettore. Qualora si vogliano adattare i testi proposti dal libro liturgico, si ricordi di salvaguardare l'aspetto comunitario e universale della preghiera dei fedeli, evitando che le invocazioni siano incentrate solo sugli sposi.

34. **Litanie dei Santi.** Alle Litanie dei Santi vanno aggiunti i soli Patroni degli sposi, se non sono già presenti in quelli riportati nell'elenco del rito, conservando la struttura proposta, giacché si tratta normalmente di santi che hanno vissuto la vocazione matrimoniale. Non ha dunque senso trasformare le Litanie in un elenco dei Patroni onomastici di parenti e amici o dei Santi ai quali gli sposi o i loro familiari hanno una particolare devozione.

La Liturgia Eucaristica

35. ***La presentazione dei doni.*** Alla presentazione dei doni, lo sposo e la sposa possono portare all'altare il pane e il vino per la celebrazione della Messa insieme ad alcuni doni per particolari situazioni di povertà⁽²⁷⁾. Nei segni del pane e del vino è presente tutta l'attività umana che, messa nelle mani di Cristo, viene trasformata in cibo e bevanda di vita eterna. Non è dunque opportuno allestire processioni offertoriali "simboliche" portando all'altare oggetti di ogni tipo.

36. Durante tutta la Liturgia Eucaristica (Riti offertoriali, Preghiera Eucaristica, Riti di Comunione) gli sposi non stanno all'altare con il presidente. È bene che almeno gli sposi ricevano la Comunione sotto le due Specie.

(27) Cfr. RM 82.

Sussidi per la celebrazione

37. Se lo ritengono opportuno, gli sposi possono predisporre alcuni sussidi liturgici finalizzati a favorire la loro partecipazione e quella dell'intera assemblea liturgica alla preghiera e al canto. È opportuno che questi sussidi mantengano il carattere di essenzialità e siano pienamente corrispondenti al Rituale. È bene, pertanto, che il ministro che benedirà le nozze verifichi la coerenza dei libretti per la celebrazione prima della stampa definitiva.

Gli adempimenti civili

38. Al termine della Celebrazione, il ministro che ha accolto la manifestazione del consenso dovrà adempiere a quanto prescritto per il Matrimonio Concordatario:

- lettura degli articoli del Codice Civile riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi;
- stesura, lettura e firma dell'Atto di Matrimonio.

39. Conformemente alle disposizioni del paragrafo 94 del Rituale, la firma dell'Atto di Matrimonio non avvenga mai sulla mensa, ma in altro luogo visibile da parte del popolo.

Matrimonio e Battesimo del figlio

40. Talvolta alle Parrocchie e alla Curia Vescovile giunge la domanda di celebrare insieme il Matrimonio dei genitori e il Rito del Battesimo dei propri figli. La richiesta ha alla base motivazioni molto diverse: dall'esigenza pratica di unire due feste in un solo giorno, al desiderio che nasce dopo un cammino di fede in occasione della nascita dei figli. Situazioni molto diverse tra loro che non possono, per questo, trovare risposte univoche ma richiedono discernimento e riflessione. La Chiesa italiana tende a escludere questa possibilità. La

Commissione Episcopale per la famiglia e la vita si è, infatti, così espressa: «l’accompagnamento di coppie di sposi può essere importante per prepararsi al Battesimo, consentendo di fare esperienza della chiesa domestica che hanno formato celebrando il sacramento del Matrimonio. In ogni caso, non s’inserisca il Battesimo dei figli nella stessa celebrazione di nozze»⁽²⁸⁾. È bene che ci si attenga a questa linea di principio.

L’animazione liturgico-musicale

41. Le celebrazioni del Matrimonio, per quanto è possibile, si svolgano in canto. Si abbia, però, molta cura nell’evitare che, sotto le apparenze della solennità, si introduca nelle celebrazioni alcunché di puramente profano o di meno conveniente al culto divino⁽²⁹⁾. I canti che si eseguono siano adatti al rito del Matrimonio ed esprimano la fede della Chiesa⁽³⁰⁾ e siano coerenti anche con l’intera tessitura rituale dell’*Ordo Missae*.

42. In un clima di dialogo e di confronto tra gli sposi e il ministro che benedirà le nozze si abbia cura di scegliere i canti con chiaro contenuto teologico e adatti al momento rituale specifico. I musicisti chiamati dagli sposi per l’animazione liturgica della celebrazione potranno attingere all’elenco proposto in appendice. Durante la celebrazione liturgica sono invece rigorosamente vietati quei canti che appartengono ad altri repertori non sacri (musica profana, colonne sonore, canti e musica pop) e gli adattamenti di musica profana con testi sacri o di ispirazione cristiana.

(28) CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA – COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA E LA VITA, Nota pastorale *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia*, 26, in *Enchiridion CEI*, vol. 9, *Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana, 2011-2015*, EDB, Bologna 2016, p. 346.

(29) Cfr. SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI E CONSILIUM, Istruzione *Musicam sacram*, n. 43, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 2, *Documenti ufficiali della Santa sede, 1963-1967*, EDB, Bologna 1981, pp. 853-855.

(30) Cfr. RM, *Premesse Generali*, 30.

43. **I canti dell'Ordinario.** Per il canto dell'Ordinario si ribadiscono i criteri espressi dall'Ordinamento Generale del Messale Romano.

44. Il *Gloria* «non può essere sostituito con un altro canto. Viene iniziato dal sacerdote o, secondo l'opportunità, dal cantore o dalla *schola*, ma viene cantato o da tutti simultaneamente o dal popolo alternativamente con la *schola*, oppure dalla stessa *schola*. Se non lo si canta, viene recitato da tutti, o insieme o da due cori che si alternano»⁽³¹⁾.

45. L'acclamazione del *Santo* richiede sempre la partecipazione dell'assemblea, che si unisce al canto delle creature celesti⁽³²⁾. Preferibilmente il Santo sia proposto in canto.

46. «Abitualmente l'invocazione *Agnello di Dio* viene cantata dalla *schola* o dal cantore, con la risposta del popolo, oppure la si dice almeno ad alta voce. L'invocazione accompagna la frazione del pane, perciò la si può ripetere tanto quanto è necessario fino alla conclusione del rito. L'ultima invocazione termina con le parole: dona a noi la pace»⁽³³⁾.

47. Preferibilmente si cantino anche il *Mistero della fede* e la dossologia conclusiva della Preghiera Eucaristica.

48. **I canti del Proprio della Messa.** Anche per il canto del proprio è bene ribadire i criteri suggeriti dai libri liturgici.

49. Il canto d'ingresso viene eseguito alternativamente dalla *schola* e dal popolo, o dal cantore e dal popolo, oppure tutto quanto dal popolo o dalla sola *schola*. Per la sua scelta si faccia riferimento alle proposte dei libri liturgici e al carattere del giorno o del tempo⁽³⁴⁾.

(31) *Ordinamento generale del Messale Romano secondo la terza edizione tipica*, CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (a cura di), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004 (=OGMR), 53.

(32) Cfr. OGMR 79.

(33) OGMR 83.

(34) Cfr. OGMR 48.

51. Per la memoria del Battesimo ci si attenga a quanto già precedentemente specificato: si proponga sempre un'antifona adatta o un brano strumentale idoneo per accompagnare il gesto liturgico.

52. Il salmo responsoriale sia possibilmente costituito da un ritornello che, dal punto di vista testuale e musicale, consenta all'assemblea di poter intervenire senza particolari difficoltà⁽³⁵⁾.

53. Il versetto alleluiatico «costituisce un rito o atto a sé stante, con il quale l'assemblea dei fedeli accoglie e saluta il Signore che sta per parlare nel Vangelo e con il canto manifesta la propria fede. Viene cantato da tutti stando in piedi, sotto la guida della *schola* o del cantore, e se il caso lo richiede, si ripete; il versetto invece viene cantato dalla *schola* o dal cantore»⁽³⁶⁾.

54. Il canto all'offertorio accompagna la processione con la quale si portano i doni all'altare. È sempre possibile accompagnare con il canto i riti offertoriali, anche se non si svolge la processione con i doni⁽³⁷⁾. Per la scelta dei canti e la loro modulazione si considerino gli stessi criteri espressi per il canto introitale. Se durante la presentazione dei doni non si esegue il relativo canto d'offertorio, si può accompagnare il rito con un brano di musica facendo però attenzione a che non si prolunghi troppo oltre la fine dello stesso rito.

55. «Mentre il sacerdote assume il Sacramento, si inizia il canto di Comunione: con esso si esprime, mediante l'accordo delle voci, l'unione spirituale di coloro che si comunicano, si manifesta la gioia del cuore e si pone maggiormente in luce il carattere "comunitario" della processione di coloro che si accostano a ricevere l'Eucaristia. Il canto si protrae durante la distribuzione del Sacramento ai fedeli. Se però è previsto che dopo la Comunione si esegua un inno, il canto

(35) Cfr. OGMR 61.

(36) OGMR 62.

(37) Cfr. OGMR 74.

di Comunione s'interrompa al momento opportuno. Si faccia in modo che anche i cantori possano ricevere agevolmente la Comunione»⁽³⁸⁾. Per la scelta dei canti si faccia riferimento ai libri liturgici e siano coerenti con le letture proclamate e con il carattere del tempo liturgico. Per la sua esecuzione si valorizzi la partecipazione dell'assemblea e si tengano in considerazione le modalità suggerite per il canto introitale.

56. I canti del Rito del Matrimonio. Per quanto riguarda i canti del Rito del Matrimonio, si favorisca, per quanto è possibile, il canto dell'assemblea. Si valorizzino le acclamazioni previste dal Rito e le Litanie dei Santi. Il presidente, se lo ritiene opportuno, può cantare la preghiera di benedizione degli sposi.

57. I cantori e strumenti. Eventuali solisti o piccoli gruppi di cantori e musicisti non sostituiscano totalmente il canto dell'assemblea ma favoriscano la preghiera di tutti, nella piena comprensione del mistero celebrato⁽³⁹⁾.

58. Come ricorda *Sacrosanctum Concilium* «nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti»⁽⁴⁰⁾. In forza dell'enunciato conciliare, recepito dai venti libri liturgici, nella celebrazione del Matrimonio come strumento musicale si valorizzi principalmente l'organo.

59. Per l'accompagnamento dei canti, oltre l'organo – o, in casi particolari, al suo posto – possono essere ammessi anche altri strumenti musicali, a condizione che siano impiegati rispettando e salva-

(38) OGMR 86.

(39) DPF 80.

(40) CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Sacrosanctum Concilium*, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. I, *Documenti del Concilio Vaticano II, Testo ufficiale e versione italiana*, Dehoniane, Roma 1981¹², pp. 14-95 (= SC), 120.

guardando il decoro dell'azione liturgica e non tendano a sostituire il ruolo preminente assegnato al canto dell'assemblea, del coro e del solista.

60. La presenza di strumentisti e/o cantori differenti da quelli della chiesa in cui si celebrano le nozze sia sempre concordata con il parroco o il rettore.

61. **Musica senza canto.** È oramai consuetudine ben radicata accompagnare l'ingresso e l'uscita degli sposi dall'aula liturgica mediante l'esecuzione di brani di musica: le cosiddette marce nuziali. Non ci si opponga a tale prassi, tuttavia si curi che, per quanto riguarda l'ingresso, il brano musicale non si sostituisca al relativo canto introitale che accompagna l'ingresso dei ministri e l'inizio dell'azione liturgica.

62. Qualora non fosse possibile affidare ad un coro l'animazione musicale della celebrazione (pur restando quest'ultima la soluzione da incoraggiare decisamente), per l'Ingresso, i riti offertoriali e la Comunione dei fedeli si può permettere l'esecuzione di brani musicali solo strumentali. Si tenga sempre presente il dettato delle Premesse al Rito del Matrimonio, ovvero, che ciò che «è detto dei canti vale anche riguardo alla scelta di tutto il programma musicale»⁽⁴¹⁾, vale a dire che sia «adatto al Rito del Matrimonio ed esprima la fede della Chiesa»⁽⁴²⁾.

63. Sono vietate tutte le riproduzioni musicali registrate.

L'addobbo floreale

64. La comunità cristiana ha bisogno, per esprimere la propria fede, non solo nella partecipazione attiva dei fedeli, ma anche di un'atmosfera di bellezza. Il luogo in cui si riunisce per celebrare non

(41) RM 30.

(42) RM 30.

è un elemento indifferente per la celebrazione stessa. Si devono, pertanto, adottare opportuni accorgimenti, per creare un ambiente nobile, accogliente e festoso⁽⁴³⁾.

65. La composizione floreale a servizio della liturgia contribuisce alla bellezza e al decoro dell'azione rituale e ha il compito di valorizzare i luoghi della celebrazione. Perciò, per quanto riguarda la disposizione dei fiori nello spazio liturgico, si dovrà tenere conto di quanto segue:

- l'ornamento dei fiori dell'altare sia sempre misurato e, piuttosto che sopra la mensa, si disponga attorno ad esso⁽⁴⁴⁾;
- si pongano sempre dei fiori in prossimità dell'ambone, festa pasquale dell'aula liturgica e icona del sepolcro vuoto;
- nel tempo di Pasqua è opportuno valorizzare anche il cero pasquale;
- siano ornati il tabernacolo, il fonte battesimale (nelle chiese parrocchiali) e l'immagine della Madonna o del santo patrono della chiesa;
- la sede degli sposi può essere addobbata con fiori, avendo cura di non creare impedimenti ai movimenti degli sposi e dei ministri.
- l'addobbo floreale dell'aula liturgica deve essere tale che non disturbi i movimenti dei ministri, dei fedeli e degli sposi.

66. È opportuno evitare l'addobbo dei banchi con fiori. Se però il responsabile della chiesa lo permette, è possibile mettere nei piccole e sobrie composizioni, avendo cura di lasciare libero il passaggio dei fedeli e senza arrecare danno ai banchi.

67. Nell'addobbo floreale della chiesa e del sagrato, si evitino strutture sceniche, archi decorativi, candele, petali sparsi e drappi che poco si addicono alla loro funzione liturgica. Sono vietati i fiori finti.

(43) CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA – COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA, Nota Pastorale *L'adeguamento delle chiese secondo la Riforma Liturgica*, 15, *Enchiridion CEI. Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana*, vol. 6, EDB, Bologna 2002, p 125.

(44) Cfr. OGMR 305.

Riprese fotografiche

68. La celebrazione del Sacramento non è una “cerimonia” esteriore o uno spettacolo, ma è “azione sacra” per eccellenza, in quanto azione di Cristo e della Chiesa, sua sposa⁽⁴⁵⁾. Anche il fotografo ed il video-operatore fanno parte di quella comunità di fedeli riuniti per la celebrazione e, soprattutto se sono credenti, sono chiamati a prendere parte attiva all’azione liturgica con un comportamento corrispondente ai diversi momenti dell’azione compiuta dall’Assemblea. Di conseguenza, è assolutamente proibito chiedere di ripetere gesti liturgico-sacramentali per esigenze fotografiche.

69. È dovere degli operatori prendere contatto con il parroco o con il sacerdote responsabile della Chiesa per gli opportuni accordi e con loro prenderanno visione del luogo e della disposizione delle persone nell’azione rituale. Qualora gli operatori trovassero l’illuminazione della chiesa insufficiente, inadeguata o male posizionata per le riprese video e/o fotografiche, si troverà di comune accordo con il parroco una soluzione valida alla soddisfazione delle reciproche esigenze. La collocazione di eventuali lampade non ostacoli la visibilità dei luoghi e del rito liturgico.

70. Gli operatori usino il rispetto verso i ministri e l’assemblea con la discrezione dei gesti, con un contegno serio e con un atteggiamento corrispondente alla sacralità dell’azione che si sta svolgendo. Gli operatori indosseranno abiti consoni al luogo e al rito.

71. Gli operatori non dovranno distogliere l’attenzione dei presenti dallo svolgimento dell’azione liturgica o distrarli dalla devota partecipazione a essa. In particolare, limiteranno gli spostamenti allo stretto necessario e faranno un uso discreto del flash. Non è consentito nel luogo di culto fare riprese con il drone.

(45) Cfr. SC 7.

Le forme espressive della gioia

72. Negli ultimi anni si sono diffuse diverse forme espressive con le quali i parenti e gli amici esprimono la loro partecipazione alla gioia degli sposi subito dopo la celebrazione del Rito del Matrimonio: brindisi all'uscita della porta della chiesa, lancio di palloncini, riso, coriandoli e petali. Si scade in alcuni casi in forme goliardiche che non solo sviliscono il sacramento, ma rischiano di alterare la bellezza e il decoro del nostro patrimonio artistico e di contribuire a sporcare i luoghi pubblici. Pertanto, si abbia l'accortezza di evitare tutte quelle forme espressive che possono deturpare i beni artistici e il decoro della città e rischiano di mistificare il senso del sacramento appena celebrato.

APPENDICE

Repertorio dei canti per le Celebrazioni Nuziali

MOMENTI LITURGICI	CANTO	BRANI STRUMENTALI
INGRESSO DELLO SPOSO	Strumentale (vedi accanto) Strumentale (vedi accanto)	- Corale dalla cantata BWV 147 di J.S. Bach - Canon in D di J. Pachelbel - Largo di G. F. Haendel
INGRESSO DELLA SPOSA	Strumentale (vedi accanto)	- Wedding March (Lohengrin) di R. Wagner - Canon in D di J. Pachelbel - Marcia Nuziale di F. Mendelssohn - Prince of Denmark's March di J. Clarke
INTROITO	<p>- <i>Avvento</i> Cielo nuovo (Liberto) Maranathà (Frisina) Viene in mezzo a noi (Frisina)</p> <p>- <i>Natale</i> Laudate Dominum (Lecot) Tollite hostias (Saint Saens) Verbo del Dio vivente (Liberto)</p> <p>- <i>Pasqua</i> Cristo è risorto (Martorell) Santa Chiesa di Dio (Elgar - De Stefanis) Chiesa del Risorto (Frisina) Vidi la nuova Gerusalemme (Frisina) Cantate al Signore, alleluia (Frisina)</p>	

	<p>- Tempo ordinario Antif.: Il Signore vi unisca Vieni dal Libano (K. Arguello) Ralleghiamoci ed esultiamo (Frisina) Dammi Padre, di cantare (Bini) Della tua lode (Liberto) Tutta la terra canti a Dio (Cdp 748 opp. arm. di Sofianopulo o altre arm.) Cristo ieri, oggi e sempre (Parisi) Chiesa di Dio (CdP 622)</p>	
	<p>- Mariano Madre santa (CdP 585) La palma tu sei (Sofianopulo)</p>	
ASPERSIONE	<p>- Avvento e Natale Un solo Signore (CdP 756 opp. Mocata) L'acqua viva (Frisina)</p>	Un corale di Bach o un brano presente nella colonna di sinistra
	<p>- Pasqua Ecco l'acqua (Parisi o altri) Vidi l'acqua (Frisina)</p>	
	<p>- Ordinario Asperges me (gregoriano) Un solo Signore (CdP 756 opp. Mocata)</p>	
GRORIA	<p>Picchi (NcP 220) Liberto (Messa VIII) Visconti (Messa Ottobre 2010) Frisina</p>	
SALMO		
CANTO AL VANGELO	<p>Alleluia gregoriano Alleluia del Cantico dell'Agnello (Frisina)</p>	

	<p>Alleluia di Lourdes o irlandese Alleluia di Visconti (Messa Ottobre 2010) Canto per Cristo (CdP 446)</p>	
OFFERTORIO	<p>Avvento Viene tra noi Cristo (Visconti)</p>	<p>Aria sulla IV corda (Bach) Adagio (Albinoni) o canto (vedi accanto)</p>
	<p>Natale Canto d'offerta (Visconti) Quem pastores (varie armonizz. o arrang.) In notte placida (Couperin) Nella grotta (mel. tedesca, arm. Stacul o altre) Tu sei l'offerta (Recalcati)</p>	
	<p>Pasqua Benedetto sei tu Signore (Frisina) Ci ha riscattati (Liberto) Misericordias Domini (Botor) Signore Dio (Bini)</p>	
	<p>Tempo ordinario Accetta questo pane (Bach) Dov'è carità e amore (CdP 639) Dove la carità è vera (Frisina) Com'è bello stare insieme (CdP azz. 504) Come tu mi vuoi (RnS) Ecco quant'è bello (Frisina) Eccomi (Frisina) Gloria a te (Liberto) Gustate e vedete (Frisina, CdP o altre versioni) Signore fa' di me uno strumento (CdP 726) Benedici o Signore (Gen) Segni del tuo amore (Gen)</p>	

	O Dio dell'universo (CdP o altre versioni)	
	<i>Mariano</i> Come Maria (CdP 906) Madre di Gesù (Liberto) Ave Maria (Sacchini)	
SANTO	Bonfitto (CdP 319) CdP azzurro M8 Frisina Liberto (Messa VIII) Sanctus Jubileo 2008 (Lécot) Visconti (Messa Ottobre 2010) Zappalà – Mancuso (CdP 320)	
AGNELLO DI DIO	Agnus Dei Jubileo 2008 (Lécot) Agustoni (CdP 383) Deiss Frisina Liberto (Messa VIII) Picchi (CdP 381) Visconti (Messa Ottobre 2010)	
COMUNIONE	<i>Avvento</i> Destati, popolo santo di Dio (Sofianopulo) Dio si è fatto come noi (CdP470)	Ave verum corpus Panis angelicus
	<i>Natale</i> Mentre il silenzio (Sofianopulo) Nato per noi - Astro del ciel (CdP 479 o altre armonizzazioni) Venite fedeli - Adeste fideles (CdP 484 o altre armonizzazioni) Verbum Panis (Balduzzi, arm. Becchimanzi)	Una pastorale
	<i>Pasqua</i> Cristo risusciti (CdP 547) Io sono la vera vite (Liberto)	

	<p>La vera vite (Frisina) O pane della vita (Bach)</p>	
	<p>Tempo ordinario Beatitudini (CdP 616 o Frisina) Benedici il Signore, anima mia (Frisina) Fiamma viva d'amore (Frisina) Fior di frumento (Parisi) Gustate e vedete (Frisina/Liberto) Hai dato un cibo (CdP 658 o altre armonizz.) Il Signore è il mio pastore (CdP 661/ Frisina/ Liberto) Inno d'amore (Liberto) Manna di luce (Parisi) Mistero della cena (CdP 678) O sacrum convivium (Perosi o vari) Questo è il mio comandamento (Frisina) Saldo è il mio cuore (Frisina) Sei Tu Signore il pane (CdP 719) Ti seguirò (Frisina) Tu fonte viva (CdP 740) Pane del cielo (Gen)</p>	
	<p>Mariano Beata sei tu (Sacchini) Cose stupende (Frisina) Magnificat Vergine del silenzio (CdP 595)</p>	
<p>POST COMUNIONE</p>	<p>Alto e glorioso Dio (Frisina) Conducimi Tu (Ortolano CdP 629) Custodiscimi (CdP 636) Panis angelicus (vari) Su ali d'aquila (J. M. Joncas) Tu sei bellezza (Frisina) Grandi cose (Gen)</p>	

FIRME	Aria sulla quarta corda (Bach) Ave Maria (Gounod) Ave Maria (Schubert) <i>solo strumentale</i> Corale dalla cantata BWV 147 di Bach Fratello sole sorella luna* (Ortolani-Benjamin) un canto mariano (vedi Salve o dolce Vergine, Frisina o simili, Ave Maria di Arcadelt...)	Strumentale (vedi accanto)
FINALE	<i>Avvento</i> Maranathà (Frisina) Tu quando verrai (CdP 451)	Marcia solenne o un brano della colonna di sinistra
	<i>Natale</i> Cantate Domino/Canticorum jubilo (Haendel) I cieli narrano (Frisina) Tollite hostias (Saint Saens) Tu scendi dalle stelle (CdP 483) A Betlemme di Giudea/Gli angeli nelle campagne (varie armonizzazioni)	
	<i>Pasqua</i> Alleluia annunciamo (elab. Pedemonti) Iubilate Deo (Lecot) Regina coeli (gregoriano o vari)	
	<i>Tempo ordinario</i> Alleluia, lodate il Signore (Frisina) La creazione giubili (CdP 668) Lodate Dio (CdP 669)	
	<i>Mariano</i> Dell'aurora (Ruggeri) La palma tu sei (Sofianopulo) Salve Regina (gregoriano o vari)	

USCITA		Marcia di Mendelssohn o Marcia Sinfonica appropriata (Vedi ingresso)
---------------	--	---

* Fratello sole, sorella luna (Ortolani-Benjamin): esecuzione ammessa, ma solo alle firme, in quanto considerato parte della tradizione e legato ad una produzione cinematografica di tematica religiosa.

Se è presente cantante, si potrebbero eseguire i seguenti brani: AVE VERUM CORPUS, PANIS ANGELICUS, O SALUTARIS HOSTIA.

INDICE

Presentazione	pag. 3
Decreto	pag. 5
Principi generali	pag. 9
- <i>La dignità del Matrimonio sacramento</i>	pag. 9
- <i>Il luogo e il giorno della celebrazione</i>	pag. 10
- <i>La preparazione della celebrazione</i>	pag. 11
- <i>La scelta del rito</i>	pag. 12
- <i>I testimoni del Matrimonio</i>	pag. 13
- <i>Solidarietà e corresponsabilità</i>	pag. 14
Indicazioni per una celebrazione fruttuosa e dignitosa	pag. 15
- <i>I riti di introduzione</i>	pag. 15
- <i>La liturgia della Parola</i>	pag. 15
- <i>La liturgia del Matrimonio</i>	pag. 17
- <i>La liturgia Eucaristica</i>	pag. 19
- <i>Sussidi per celebrazione</i>	pag. 20
- <i>Gli adempimenti civili</i>	pag. 20
- <i>Matrimonio e Battesimo del figlio</i>	pag. 20
- <i>L'animazione liturgico-musicale</i>	pag. 21
- <i>L'addobbo floreale</i>	pag. 25
- <i>Riprese fotografiche</i>	pag. 27
- <i>La forma espressiva della gioia</i>	pag. 28
Appendice	pag. 29